

Il piano di salvataggio

■ 50 miliardi - Banche

Il costo stimato per il salvataggio del sistema bancario irlandese

■ 85 miliardi - Il totale

L'ammontare del pacchetto di aiuti di Unione europea e Fmi

■ 15 miliardi - Austerità

Dublino punta per il 2014 ad aggiustamenti di 15 miliardi

■ 8 miliardi - Gran Bretagna

Si è impegnata con l'Irlanda per un prestito bilaterale da 8 miliardi di euro

Il boom del deficit

2009 **14,4%**
2010 **32,0%**

Probabili condizioni poste da Ue, Bce e Fmi

- Taglio agli stipendi pubblici
- Meno sussidi statali
- Aumento tassa società

Il gap della tassa sulle società

IRLANDA	12,5%
MEDIA UE	23,6%

I risparmi necessari

4 miliardi ● 2/3 sui tagli alla spesa pubblica
● 1/3 nuove tasse

In negoziati tra il governo irlandese, l'Ue e il Fmi per un prestito tramite il meccanismo salva-stati (European Financial Stability Facility), richiesto dal governo di Dublino con l'ok dell'Eurogruppo potranno concludersi entro la fine di novembre



Deaglio, quando dice che se non si cresce, del 3% almeno, ci impoveriamo».

Il welfare diventerebbe insostenibile?

«Peggio: non potremmo più permetterci di essere un paese civile, dovremmo dimenticarci quella civiltà».

Indebitati

«C'è anche un debito sommerso, perché il valore del capitale pubblico si sta indebolendo: basti pensare a Pompei»

che abbiamo costruito negli ultimi decenni. E già siamo su questa strada, pensiamo solo al crollo di Pompei, che al di là del disastro in sé apre un altro enorme problema».

Quale problema?

«Oltre al debito pubblico ufficiale, sta crescendo il debito pubblico sommerso, perché il valore del capitale si sta indebolendo, è in dissesto».

Il nostro governo ha sempre incolpato la crisi internazionale della scarsa cre-

scita.

«Negli ultimi anni la Germania è tornata a crescere a ritmi sostenuti, è chiaro che ci vorrebbe anche una sana continuità nelle scelte dei governi che si alternano. La Merkel l'ha voluto pure in Costituzione: divieto di debito pubblico. Ma noi, certo, siamo in perenne campagna elettorale, siamo alla politica che si occupa di se stessa».

Un governo che ci faccia crescere, dice: ma in questo momento, oltretutto con il voto sempre più vicino, è davvero impensabile, non crede?

«Vorrà dire che rimanderemo ancora il redde rationem, galleggiando anche per gli effetti delle azioni di salvataggio in Europa. Le riforme sono possibili, per svecchiare un paese che è rimasto indietro e che tende all'immobilismo, dove i ricchi sono i figli dei ricchi e la tecnologia nella pubblica amministrazione, al di là dei roboanti proclami di Brunetta, resta una chimera. I voti a Berlusconi si fondano anche su questa fame di cambiamento, che lui ha sempre promesso e poi disilluso. Se andiamo avanti così, il nostro è un destino di lenta decadenza».



I lavoratori, i precari, i cassaintegrati, i disoccupati del Lazio insieme ai movimenti per la casa, per il diritto al reddito, per la tutela dei beni comuni

UNIAMO LE LOTTE CONTRO LA CRISI

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma
Tel. 06 762821 fax 06 7628233
www.usb.it - www.asia.usb.it



CONTRO la politica dei tagli, delle privatizzazioni, della precarietà, della cassa integrazione imponiamo alla Polverini politiche **PER** il lavoro, il reddito, i diritti.

Giovedì 25 novembre

SCIOPERO REGIONALE dei dipendenti delle ditte e cooperative di servizi esternalizzati della sanità pubblica, delle cooperative sociali e delle ditte che operano nei servizi pubblici in appalto, dei lavoratori della scuola, dei call center, dell'energia, del Consorzio Ri.Rei., dell'igiene ambientale, del Teatro dell'Opera di Roma, LSU, cassaintegrati.

MANIFESTAZIONE Partecipano alla manifestazione i cassaintegrati e i lavoratori dell'indotto ALITALIA, del Trasporto pubblico locale, del commercio, le educatrici degli asili nido e le insegnanti delle scuole dell'infanzia del Comune di Roma, i lavoratori della sanità.

ore **9,30 CORTEO** da **M S. Paolo a Regione Lazio**